

---

## Il cinema è poesia

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**La favola moderna di “Copperman” ha molto da dire e l’interpretazione di Argentero è coinvolgente e sincera; come quella di Franz Rogowski in “Un valzer tra gli scaffali” dove aleggia la speranza dell’amore anche in un supermercato anonimo e frustrante**

Chi se lo ricorda? Ai nostri occhi spesso smaliziati e liberi dall’ingenuità, abituati ai supereroi, Anselmo/Luca Argentero, il protagonista di **Copperman** (l’uomo rame), il nuovo film di **Eros Puglielli**, sembrerà un folle. Invece è una di quelle favole moderne che **rinnovano la bellezza di chi ha conservato l’innocenza, l’incanto, anche se i cosiddetti “adulti” non lo capiscono o lo deridono**. Anselmo, dunque. Fin da bambino è diverso. Non ama il colore giallo, ama le cose tonde, è rifiutato dai compagni, è amico di una ragazzina, Titti, vittima di un padre manesco e orfana di madre, morta in un incidente. Lui crede che suo padre – scomparso – sia un supereroe dei fumetti, finché la madre (**Galatea Ranzi**), diventato ormai adulto, non gli dirà che è stata abbandonata dall’uomo. Nonostante questo, Anselmo **mantiene l’istintivo bisogno di aiutare gli ultimi** e di sconfiggere i cattivi. Così l’amico fabbro (**Tommaso Ragno**) per proteggerlo gli prepara un’armatura di rame con la quale, di notte, l’eroe correrà per il paese – siamo nell’Umbria, a Spoleto – a salvare le vittime dell’ingiustizia, come una giovane prostituta. Va pure alla ricerca di Titti, ormai madre di una bambina e vittima ancora del padre-orco uscito dal carcere e nemico giurato di Anselmo e di sua madre. **Copperman sogna ad occhi aperti, si stupisce della bellezza della natura, ama tutti: è un puro di cuore**. Il dolore, la tragedia però non si fa da parte, e il giovane deve imparare a lottare per difendere la vita di chi ama, di Titti e della madre. **Ma non perde la sua purezza. È un diverso, nel senso di pulizia, innocenza, generosità**. Rapido, il film è dolce e forte, e l’interpretazione di Argentero (che negli occhi e nel corpo “è” Anselmo) e degli altri attori è quanto mai coinvolgente e sincera. Certo, il racconto è una favola che però ha molto da dire. Lo stupore negli occhi di Anselmo vince la diffidenza di Titti adulta, la cattiveria del padre di lei, e lo fa volare per i sentieri dell’immaginazione e della poesia. **«Non si vede bene che col cuore. L’essenziale è invisibile agli occhi»**, avrebbe detto il piccolo Principe. **Perché Anselmo, di fatto, è la poesia**. Da non perdere. Una poesia corale, lirica e drammatica, silenziosa, fatta di sguardi, poche parole, tempi calmi, in apparenza monotoni in realtà pieni di sentimento, caratterizza il film di **Thomas Stuber, Un valzer tra gli scaffali, premio della Giuria ecumenica alla 68a Berlinale**. **Cristian (un ottimo Franz Rogowski) è timido, introverso, taciturno**. Lavora in un grande supermercato alla periferia di una cittadina della Germania Est. Il corpo tatuato rimanda a un’adolescenza difficile, ma ora il giovane vuole rifarsi una vita. Il microcosmo umano lo osserva, ironizza su di lui, ma lo stima. Bruno, il suo capo, è burbero, ma lo aiuta nel lavoro di magazziniere. C’è però Marion, donna bionda e sfuggente, ironica, di cui il ragazzo si innamora, **le fa una corte delicatissima, pulita**. Le notti sono lunghe, i giorni pure nella solitudine del ragazzo, ma l’amore si va facendo strada tra gli scaffali **come un valzer lento, delicato e potente al tempo stesso**. Christian soffre, eppure con Marion la vigilia di Natale c’è un momento di tenerezza. Egli pensa a sviluppi futuri, lei sparisce, lui la cerca. Si incupisce, Bruno lo aiuta a sperare, proprio lui che vive un grande dolore. Lei è comunque la luce della vita, lo illumina durante i turni di notte, regna nei suoi pensieri. Ritournerà? Christian è un puro di cuore, sta ritrovando l’innocenza, e il dolore che lo prende non intacca la voglia di amare, perché ha trovato il conforto amico di Bruno, rude operaio ex camionista non più giovane, senza figli. **Anche in un supermercato anonimo e frustrante la poesia dell’amore può entrare, calda come un valzer, e far sperare. È la speranza** che nonostante tutto aleggia a far del film così scarno, indugiante, e fatto di occhi e di una luce grigia, una poesia della tenerezza, dell’attesa e della comprensione. Un film di sentimenti come pochi. Esce il 14 per San Valentino.